COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 6 Dicembre

BASKET SERIE C UNICA

L'Olympia Comiso non si ferma e ha la meglio pure sul Milazzo



ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Olympia Comiso e Alfa Catania, continua il duello a distanza tra le due leader del campionato di basket di C Unica Sicilia Calabria in attesa dello scontro diretto in calendario sabato 16 dicembre. Intanto la squadra allenata da Massimiliano Farruggio si gode la meritata vittoria conseguita domenica scorsa in trasferta contro la Svincolati Academy Milazzo. Il 66-81 finale per la squadra comisana non deve ingannare perché il match è stato a lungo in equilibrio e soltanto nella quarta frazione di gioco è venuta fuori la maggiore esperienza e tecnica del quintetto ibleo.

Coach Farruggio, d'altra parte, in anticipo aveva avvertito delle insidie insite contro un'Academy giovane, sbarazzina ma anche di talento. Tutti in campo i dodici del roster dell'Olympia, ma i 25 punti di Ferrarotto, i 22 di D'Urzo e i 13 di Massimiliano Farruggio spiccano indubbiamente. Domenica l'Olympia torna a giocare in casa ospitando il Peppino Cocuzza, sei punti in classifica, avversario abbordabile ma da non sottovalutare.

Soppressi sei circoli didattici La decisione presa a Palermo

Dimensionamento. E' stata bocciata la delibera che era stata proposta dal Comune di Modica

La protesta dei docenti e delle famiglie del Santa Marta sembra avere colpito nel segno

MARIACARMELA TORCHI

Molto rumore per nulla o forse questa volta il rumore è servito davvero a qualcosa. Ieri, infatti, si è tenuta la riunione a Palermo sulla questione del dimensionamento scolastico. Alla presenza, fra gli altri, di Enzo Drago coordinatore provinciale della Gilda che ha illustrato quanto emerso dal confronto.

Dopo cinque lunghe ore di discussione si sono stabiliti i tagli da fare in tutta la Sicilia, seguendo quella che era la volontà già emersa nel corso di vari incontri: eliminare tutti i circoli didattici ancora esistenti. In particolare, in provincia di Ragusa, sono sei i circoli didattici che saranno eliminati e che saranno accorpati agli istituti comprensivi già esistenti. Questo a Modica, in particolare, ha significato che è stata bocciata la delibera del Comune che prevedeva la nascita del nuovo Comprensivo Piano Gesù-De Amicis e di conseguenza tutta una serie di accorpamenti vari che avrebbero cambiamento la mappa scolastica della città con ripercussioni anche sui posti di lavoro.

Dalla Regione, invece, è stato deciso, in linea anche con quanto ipotizzato dall'Ufficio scolastico provinciale, che a Modica resterà essenzialmente tutto come prima, ad eccezione del circolo didattico Piano Gesù che sarà accorpato al Comprensivo Carlo Amore. Per alcuni questa decisione è considerata una sconfitta, per altri una vittoria, soprattutto per i docenti e le famiglie del Comprensivo Santa Marta che ricordiamo come, nei scorsi giorni, abbiano manifestato il proprio dissenso scendendo in piazza e gridando a gran voce il loro "no" alla proposta del Comune di Modica.

Sei in tutto, come detto, i circoli didattici ad essere eliminati e accorpati ad altri istituti. A Ragusa il circolo didattico Palazzello sarà accorpato al Comprensivo Vann'Antò, il circolo didattico Mariele Ventre (nella foto) all'istituto Quasimodo e la Paolo Vetri alla Francesco Crispi. A Pozzallo il circolo didattico statale sarà diviso e accorpato parte con il Comprensivo Rogasi e parte con il Comprensivo Antonio Amore. Infine a Comiso il circolo didattico Edmondo De Amicis sarà accorpato in parte al Comprensivo "Gesualdo Bufalino" di Pedalino e in parte al Comprensivo Verga.

Fuga dal Sud e sempre più poveri

Rapporto Svimez. Il "Pnrr" sta evitando la recessione, ma per la ripresa non è sufficiente

In Sicilia prevista una crescita quasi piatta: +0,4% del Pil sia quest'anno che il prossimo Allarme sui fondi tolti agli asili

CHIARA MUNAFÒ

ROMA. Il "Pnrr" sta salvando il Sud dalla recessione, ma la crescita nel 2023 è dimezzata rispetto al resto del Paese, pari allo 0,4%, e non basta a fermare la povertà che dilaga sempre di più anche tra chi lavora. Il Rapporto Svimez sull'economia e sulla società del Mezzogiorno descrive un «meccanismo micidiale», con le parole del presidente Adriano Giannola.

Quasi una famiglia di lavoratori su dieci nel Meridione vive in indigenza assoluta e, tra bassi salari, anni di precariato, lavoro in nero e part time involontario, avere un impiego spesso non basta per guadagnare abbastanza per vivere. Così si continua ad emigrare, nonostante l'occupazione aumenti. A partire sono sempre più i giovani laureati: circa 20mila in un solo anno, nel 2021.

Dal 2011 al 2023 il Mezzogiorno ha perso oltre un milione di residenti e il calo ha avuto intensità doppia nelle aree interne. Per Svimez il rischio è lo «spopolamento e il gelo demografico» con la perdita, al 2080, di 8 milioni di abitanti. «Numeri da fare tremare i polsi», secondo il sindaco di Napoli e delegato dell'Anci, Gaetano Manfredi, che ha sollecitato un modello di sviluppo industriale del Mezzogiorno orientato ad imprese ad alto valore aggiunto e alto tasso tecnologico per garantire ai giovani lavoro di qualità.

Il Rapporto Svimez ha indicato una rotta a partire dalle prime urgenze che sono salari, lavoro povero ed emigrazioni giovanili. Per crescere - è la ricetta - servono politiche industriali, ridurre il divario di genere e aumentare i laureati. Oltre alla piena attuazione del "Pnrr", soprattutto al Sud, superando i ritardi dei Comuni dovuti alla debole capacità amministrativa.

«Senza il "Pnrr" avremmo un Paese sostanzialmente in recessione e un Sud con una recessione più forte che nel resto d'Italia nel prossimo biennio», ha detto il direttore di Svimez, Luca Bianchi. Senza "Pnrr", il Pil del Sud calerebbe dello 0,6% nel 2024 e dello 0,7% nel 2025 e quello del Centro-Nord sarebbe in stagnazione. Grazie al "Pnrr", invece, la crescita prevista è dello 0,7% nel 2023 come nel 2024 a livello nazionale (+0,7 al Centro-Nord e +0,6 a Sud) e nel 2025 dell'1,2% (+1,3 al Centro Nord e +0,9% a Sud). Per la Sicilia è prevista una crescita modesta: +0,4% sia quest'anno che nel 2024.



La presentazione del Rapporto

«A metà del guado del piano, non c'è da essere soddisfatti e manca una strategia con obiettivi precisi», secondo Giannola, che ha chiesto di aprire una riflessione, anche sulla nuova Zes unica del Sud. La Svimez ha segnalato, poi, i rischi legati ai 100mila posti negli asili nido saltati nella revisione del "Pnrr", che potrebbero pregiudicare il raggiungimento del target europeo del 33% in Lombardia (32,4%), Puglia (32%), Campania (23%) e Sicilia (17,8%). Ha chiesto, quindi, che i nuovi fondi stanziati dal governo vadano dove c'è più bisogno.

Unioncamere Sicilia: aumentano imprese e occupati

PALERMO. Il 2023 ha portato la ripresa economica in Sicilia: infatti, il numero di imprese è cresciuto di 34mila unità e quello degli occupati di 15mila addetti. Secondo i dati elaborati dall'Osservatorio economico di Unioncamere Sicilia, nel terzo trimestre di quest'anno le imprese attive erano 382.764, in forte aumento (+34.079) rispetto alle 348.685 del terzo trimestre del 2022. Il trend favorevole ha fatto sì che, mettendo a confronto i due periodi, da un saldo negativo fra iscrizioni e cessazioni di -437 imprese a luglio-settembre 2022 si sia passati a un saldo positivo di +687 aziende. La ripresa delle attività economiche ha prodotto anche un significativo aumento di posti di lavoro, +14.958, facendo lievitare il numero di occupati da 1.166.652 a 1.181.610 unità.

In questo scenario particolarmente dinamico si inserisce il progetto di Unioncamere Sicilia "Competenze per le imprese: orientare e formare i giovani per il mondo del lavoro", finanziato dal Fondo di perequazione 2021-2022 di Unioncamere nazionale, con il quale il sistema camerale siciliano è pronto a sostenere tutti coloro che aspirano a trovare uno sbocco di lavoro, aiutandoli a diventare imprenditori. Il progetto, infatti, offre informazioni di tipo amministrativo, organizzativo e di prima valutazione sull'idea d'impresa, si propone di diventare un punto di riferimento per chi ha un'idea imprenditoriale che vorrebbe realizzare, fornisce anche notizie sulle agevolazioni per l'autoimprenditorialità. Questa misura di sostegno alla nuova occupazione è rivolta agli studenti che stanno completando il ciclo delle scuole secondarie e terziarie, ai neet, agli inoccupati, ai disoccupati, a coloro che sono in cerca di prima occupazione e ai lavoratori che desiderino cambiare attività.

Il progetto farà tappa oggi, alle ore 10, presso la Camera di commercio di Caltanissetta.

All'Ars la finanziaria stile "stop&go"

Regione. Quattro di centrodestra assenti in commissione, oggi si vota il Bilancio. Sulla manovra Schifani fiducioso, appello al «senso di responsabilità». Ma il M5S: «Come la forchetta col brodo»

PALERMO. Manca l'ultimo tassello per il via libera definitivo al bilancio della Regione, esaminato ieri pomeriggio all'Ars. La commissione Bilancio ha approvato quasi tutto, rinviando il voto definitivo a oggi per dare modo al governo di depositare un emendamento tecnico per la copertura di 163 milioni: si tratta di 90 milioni per il minore trasferimento dello Stato alla Regione dovuto alla riduzione da quattro a tre delle aliquote Irpef (saranno coperti da 70 milioni in precedenza accantonati come quota di disavanzo e da 20 milioni recuperati da altri capitoli) e la restante cifra come maggiore compartecipazione della Regione alla spesa sanitaria, poiché da Roma sono arrivati più fondi del previsto. «Stiamo procedendo secondo la tabella di marcia, domani (oggi per chi legge, ndr) come previsto la commissione approverà il bilancio della Regione», dice Marco Falcone.

Ma le opposizioni non concordano con l'ottimismo dell'assessore regionale all'Economia. «Una cosa è certa: il cammino della Finanziaria sarà tutt'altro che una passeggiata», minacciano i deputati del M5S al termine dell'ennesima giornata di "stop&go". Nonostante Renato Schifani, in mattinata, abbia espresso «apprezzamento per il lavoro compiuto nelle commissioni legislative dell'Ars che, questa notte, hanno completato l'esame della Finanziaria per la parte di loro competenza». E, dopo il passaggio in commissione Bilancio, la manovra approderà in Aula, dove «mi auguro che prevalga il senso di responsabilità», afferma il governatore. d, M5S e Sud chiama Nord ribattono: «Il presidente Schifani richiama al senso di responsabilità esattamente come quando "si parla a suocera perché nuora intenda". Nelle commissioni di merito la maggioranza ha mostrato tutte le sue fragilità, non ha mai evidenziato una visione unitaria e su alcune norme ha lavorato in maniera diametralmente distante dalle posizioni del governo». Molti gli emendamenti aggiuntivi presentati dagli assessori regionali.

E ieri pomeriggio sono sorti i primi problemi. Quattro componenti della maggioranza assenti durante la seduta della Bilancio, sostituiti da altrettanti colleghi su autorizzazione, concessa in via eccezionale dalla presidenza dell'Ars. «E' ovvio che si può fare forzando il regolamento parlamentare, ma questa vicenda ha un risvolto politico - attaccano le opposizioni - Stanno andando avanti sostituendo componenti della commissione Bilancio, cosa mai successa in passato. Ad altri presidenti, come Micciché, non fu concesso di farlo. Noi chiediamo tempo per studiare gli atti e loro invece stanno forzando, nonostante abbiamo presentato un emendamento al bilancio che cambia 170 capitoli».

«Le recenti manovre di Schifani per l'unità del centrodestra si sono rivelate efficaci come lo è la forchetta per consumare il brodo», ironizzano i grillini. E Cateno De Luca: «Il presidente Schifani mi sembra scollegato con la realtà parlamentare».

RADDOPPIATI I CONTAGI DI COVID 19, CRESCONO I RICOVERI E AUMENTANO I DECESSI

Le vaccinazioni non decollano, via alla campagna intensiva

Il ministero della Salute ha somministrato oltre un milione di dosi ma il Sud resta scoperto

ROMA. Nelle ultime tre settimane sono quasi raddoppiati in Italia i contagi di Covid-19 e salgono decessi e ricoveri ma le vaccinazioni, con la nuova campagna avviata e diretta in primo luogo ai fragili, ancora non decollano. Ed a pagarne le conseguenze sono proprio i più anziani. Incentivare le immunizzazioni tra le categorie più a rischio, dunque, è oggi la priorità e per questo si è riunita la cabina di regia al ministero della Salute. Per superare incertezze e stanchezza dei cittadini, oltre a problemi logistici sul territorio, si punta anche ad Open day pro-vaccinazioni organizzati negli studi dei medici di famiglia.

Secondo l'ultimo monitoraggio della Fondazione Gimbe, infatti, in tre settimane i contagi settimanali sono quasi raddoppiati (+94,3%), crescono i ricoveri in area medica (+58,1%) e in un mese sono stati registrati 881 decessi, quasi raddoppiati e tutti a carico degli over 80. Dopo circa un mese di sostanziale stabilità del numero dei nuovi casi settimanali, da tre settimane consecutive, spiega Gimbe, si rileva la progressiva ripresa della circolazione virale. Infatti, dalla settimana 2-8 novembre a quella 23-29 novembre il numero dei nuovi casi è aumentato da 26.855 a 52.175. «Rispetto all'effettiva circolazione virale - commenta Nino Cartabellotta, presidente Gimbe - il numero dei contagi è largamente sottostimato». L'incidenza aumenta progressivamente con le decadi: da 16 casi per 100 mila abitanti nella fascia 10-19 anni a 221 per 100 mila abitanti negli over 90. Aumentano anche i posti letto occupati da pazienti Covid in terapia intensiva da 99 a 170 (+71,7%). Al 29 novembre il tasso nazionale di occupazione da parte di pazienti Covid è del 9,2% in area medica e dell'1,9% in area critica.

«Se in terapia intensiva - spiega Cartabellotta - i numeri assoluti sono comunque esigui dimostrando che oggi l'infezione da Sars-Cov-2 solo raramente determina quadri severi, l'incremento dei posti letto occupati in area medica conferma che nelle persone anziane, fragili e con patologie multiple può aggravare lo stato di salute richiedendo ospedalizzazione e/o peggiorando la prognosi delle malattie concomitanti». In questo quadro, nonostante le raccomandazioni del ministero della Salute, i tassi di vaccinazione anti-Covid negli over 60 e over 80, afferma Gimbe, «rimangono molto bassi a livello nazionale e prossimi allo zero in quasi tutte le Regioni del Sud. Con un numero di somministrazioni che, invece di aumentare, si riduce». Al 30 novembre sono state somministrate 1.042.541 dosi. Con la Cabina di regia, si punta dunque a dare nuovo slancio alla campagna vaccinale.

Giorgetti sul Patto di stabilità Ue «No a regole troppo stringenti»

L'audizione. Il ministro dell'Economia: «Sì a taglio debito e deficit, ma senza frenare la crescita»

ENRICA PIOVAN

ROMA. Sì a una soluzione, ma senza ulteriori vincoli e regole troppo stringenti. Che rischiano, peraltro, di tradursi in un ostacolo alla crescita. A pochi giorni dall'Eurogruppo, cui seguirà una cena informale con i ministri chiamati a tentare l'accordo in extremis sul nuovo Patto Ue, Giancarlo Giorgetti traccia la linea rossa della posizione italiana. E, facendo appello al realismo, mette sul tavolo le condizioni italiane, respingendo regole «impossibili».

«Non possiamo accettare tutto quello che viene proposto», dice il ministro in audizione alle commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato difendendo la «ragionevolezza» della posizione italiana: «Non è che siamo andati lì come i matti» e non ci si può chiedere di andare «contro l'interesse» dell'Italia e, secondo noi, «anche dell'Europa». «Su deficit e debito la risposta è la serietà»: quindi, possiamo anche accedere a regole «sfidanti», ma su regole «impossibili da mantenere non credo per serietà si possa dire di sì».

Ridurre l'elevato debito pubblico e i disavanzi eccessivi, del resto, è «un obiettivo del governo», ribadisce il ministro: ma l'Italia intende farlo «in maniera realistica, graduale e sostenibile nel tempo, in un assetto che protegga e incentivi gli investimenti». In questo quadro, dunque, le regole fiscali e di bilancio devono essere «non il fine, ma il mezzo», avverte Giorgetti. Le esigenze di consolidamento, inoltre, dovrebbero essere finalizzate a «favorire una crescita sostenibile e duratura» dell'economia: ma «vincoli eccessivi e regole troppo stringenti», avverte, potrebbero ostacolarla.

La situazione è «complessa» e restano ancora «diversi aspetti» da definire. Ad alcuni Paesi, tra cui l'Italia, è chiesto «un aggiustamento di bilancio molto sfidante», spiega il ministro, che a Bruxelles porterà una posizione negoziale di «disponibilità» all'introduzione di salvaguardie sul debito e sul deficit, ma «solo a condizione che non siano troppo stringenti e non prevalgano di fatto sulla regola di spesa». C'è, poi, una condizione «imprescindibile» posta dall'Italia, che - rivendica Giorgetti - ha ottenuto il risultato dello scorporo delle spese della difesa: dare «sufficiente spazio agli investimenti per la transizione» green e digitale e, nel primo ciclo di applicazione delle nuove regole, consentire ai Paesi come il nostro che hanno concordato "Pnrr" «ambiziosi» di poter accedere all'estensione del periodo di aggiustamento da 4 «a 7 anni».

Il nostro Paese si trova anche a dovere fare i conti con il fardello del "Superbonus": Giorgetti non manca di ricordarlo e lo tira in ballo facendo riferimento alla regola del taglio annuo del debito dell'1% del Pil per i Paesi più indebitati. Questa riduzione «si sarebbe verificata già l'anno prossimo se non ci fosse l'eredità del Superbonus», spiega: questa regola «non fa paura all'Italia», ma - osserva - «deve iniziare quando gli effetti del "Superbonus" si saranno esauriti». Al Patto si intreccia, infine, il nodo del Mes, su cui Giorgetti si smarca. «Noi non abbiamo mai ricattato nessuno», afferma rinviando la palla alle Camere: sarà il Parlamento a dire se sia da approvare o meno.

Le parole di Giorgetti agitano le opposizioni. «L'audizione conferma le nostre preoccupazioni», dice Filippo Scerra del M5S: «Da quello che dice, comunque vada sarà un insuccesso».

CONTRO LA MANOVRA: ADESIONE ALL'85%

Sciopero in massa dei medici «Meloni ci ascolti o ci dimettiamo»

MANUELA CORRERA

ROMA. «Medici e infermieri uniti nella lotta, la sanità pubblica non si tocca». È questo lo slogan che ha risuonato ieri in molte piazze sedi di sit in e manifestazioni per lo sciopero nazionale di 24 ore proclamato dal maggiore sindacato dei medici ospedalieri, l'Anaao Assomed, dalla Cimo e dal sindacato degli infermieri Nursing up. Una protesta che ha raggiunto un'adesione dell'85%, creando disagi negli ospedali dal Nord al Sud, dove migliaia di visite, esami ed interventi chirurgici sono stati rinviati.

Secondo le stime dei sindacati, nella giornata di sciopero potrebbero essere saltati fino a 1,5 milioni di prestazioni sanitarie. A rischio tutti i servizi, compresi gli esami di laboratorio, gli interventi chirurgici (circa 30mila quelli programmati ed a rischio rinvio), le visite specialistiche (180 mila) e gli esami radiografici (50mila). Sono state garantite le prestazioni d'urgenza.

Una protesta che nasce dal malessere profondo della categoria, che mette sul piatto una serie di richieste, sottolineando che bisogna chiudere l'era delle misure tampone per salvare il Servizio sanitario nazionale da un declino sicuro. A partire da un aumento del personale. Quindi, un invito alla premier Giorgia Meloni: «È una giornata storica e la piazza di Roma, insieme alle altre piazze in Italia, dimostra che la categoria oggi dice basta. Se veramente la premier tiene al servizio di cure pubbliche, venga in piazza, oppure ci convochi. Questo sciopero è un gridio di allarme e, se non ci sarà risposta, arriveremo alle dimissioni di massa», afferma il segretario dell'Anaao, Pierino Di Silverio, dalla manifestazione a Roma, in una piazza piena e bagnata dalla pioggia. Ed ancora: «A chi dice che scioperare oggi non era corretto, rispondiamo che non è corretto farci perdere parte della pensione, non sono corretti i turni massacranti e non è corretto che i medici debbano vivere sotto la spada di Damocle della giustizia italiana; chiediamo che il ddl della Lega, che addirittura prevede il carcere, venga ritirato». Le risposte del governo, almeno parzialmente, potrebbero arrivare nei prossimi giorni con gli emendamenti alla Manovra: le misure sulla previdenza per medici, insegnanti e dipendenti degli enti locali saranno riviste, salvaguardando le pensioni di vecchiaia. Resta incerto il destino per chi vuole anticipare l'uscita dal mondo del lavoro.

DOMANI PARTONO LE TRATTATIVE NEL "TRILOGO"

Patto Ue migranti, l'intesa sembra possibile e il Cdm ratifica l'accordo con l'Albania

MATTIA BERNARDO BAGNOLI

BRUXELLES. Un Consiglio Interni d'ordinanza, con lo sguardo puntato saldamente al dopo. Ovvero, ai maxi-negoziati per chiudere, si spera, il nuovo Patto sulla migrazione, che dovrebbe sanare (in parte) i malumori tra i Paesi di primo ingresso e quelli di ultima destinazione. La Commissaria Ue agli Affari interni, Ylva Johansson, si è detta «fiduciosa» di un accordo, poiché l'atmosfera è «serena», benché i «co-legislatori» non siano ancora «sulla stessa linea» d'onda. Poi certo, la migrazione non è solo Patto. La cosiddetta «dimensione esterna» - ovvero tutto ciò che si fa per ridurre le partenze - ha assunto sempre più importanza tra i 27. Ma ogni cosa a suo tempo.

«Siamo ragionevolmente ottimisti di potere raggiungere l'intesa»: domani «ci sarà un trilogo jumbo e puntiamo ad un accordo politico, per poi affrontare le questioni tecniche», ha detto il ministro dell'Interno spagnolo, Fernando Grande-Marlaska. Qui serve aprire una parentesi procedurale, cruciale per comprendere lo stato dell'arte. Per trilogo s'intende il processo negoziale necessario per arrivare a un testo unico di sintesi tra le posizioni di Commissione, Consiglio ed Eurocamera. Domani si parte col primo giro, in cui le restanti cinque tessere legislative del Patto saranno affrontate insieme. È quasi certo, dicono le fonti, che non si chiuderà, perché servirà un ulteriore confronto fra i leader al Consiglio europeo della settimana prossima: il D-Day, dunque, si sposterà al 18 dicembre, al secondo trilogo jumbo.

«Si tratta di lanciare un forte segnale e non possiamo permetterci di fallire, sul punto c'è grande consapevolezza anche tra i Paesi che pure mantengono delle perplessità sulla bontà della riforma», confida un diplomatico europeo. L'attenzione nei prossimi giorni si concentrerà allora sulle tessere restanti: Apr (Asylum procedures regulation), Ammr (Asylum and migration management regulation), Eurodac (la banca dati Ue custode delle informazioni biometriche), Screening (identificazioni veloci) e Stati di crisi (deroghe applicate con un aumento improvviso dei flussi). In particolare Apr e Ammr sono il cuore del nuovo Patto e dovranno sostituire il trattato di Dublino, introdurre la solidarietà obbligatoria per gli Stati membri (con l'opzione di ricollocamenti fisici o contributi finanziari), istituire la procedura di frontiera accelerata Ue per capire chi ha diritto alla protezione internazionale e chi no. Ed è qui che si sta concentrando il braccio di ferro.

Il ministro dell'Interno italiano, Matteo Piantedosi, non ha preso parte al Consiglio - era in Calabria con la presidente del Parlamento Europeo, Roberta Metsola - ma alla riunione del gruppo di Berlino tenutasi a Bruxelles alla vigilia ha registrato «un clima positivo, di grande convergenza». «La discussione - ha sottolineato - si è articolata su molti punti che riguardano il bilanciamento tra la vocazione di tutti ad essere attenti alla dignità delle persone e al rispetto dei diritti umani ma, al contempo, intransigenti sul contrasto ai traffici di esseri umani. E sono molto fiducioso». Insomma, il vento pare soffiare nella giusta direzione: ora si spera che non si trasformi in bufera alle bocche del porto.

Intanto, solo i migranti imbarcati su navi delle autorità italiane in acque extraeuropee possono essere trasportati nelle aree che saranno realizzate in Albania. Nel disegno di legge di ratifica varato dal Cdm c'è una previsione decisiva per la messa a terra del Protocollo siglato da Giorgia Meloni con Edi Rama. L'inedito progetto dovrà fare i conti con il diritto europeo ed internazionale, e nelle scorse settimane l'unica osservazione pubblica arrivata da Bruxelles ha precisato l'importanza del «luogo dove opera un'imbarcazione», e che, se il salvataggio avviene in acque internazionali, «non si applica il diritto di asilo comunitario e l'Italia è legittimata a portare queste persone in un altro Paese».

Nella bozza entrata in Cdm si prevedono oneri per 87 milioni a partire dal 2024, ma quelli complessivi non erano ancora messi nero su bianco. Saranno meno di 200 milioni all'anno, assicurano fonti di governo.